

PANDORA

È IL VASO SEGRETO

Regia di Sandra Bertuzzi

Costumi “Atelier Fantateatro”

Nella mitologia greca, Pandora (il cui significato in greco antico è “tutti i doni”) è la prima donna mortale, creata da Efesto su ordine di Zeus. Il suo mito è legato a quello del celebre quanto nefasto vaso, che lo stesso Zeus le avrebbe affidato intimandole di non aprirlo mai, perché la sua apertura avrebbe liberato tra gli uomini tutti i mali in esso racchiusi.

ORIGINI DEL MITO

La prima traccia scritta del mito di Pandora si ritrova nell'opera *Le opere e i giorni* di Esiodo, collocabile nell'VIII secolo a.C. Si tratta di un poema della lunghezza di 828 esametri nel quale si illustrano la necessità del lavoro da parte dell'uomo, consigli pratici per l'agricoltura e giorni del mese nel quale è necessario compiere determinate attività. L'opera inizia con un proemio di 10 versi nei quali è elevata una preghiera a Zeus e alle Muse della Pieria.

L'autore passa poi a descrivere la necessità del lavoro da parte degli uomini per fugare la punizione degli dei e vivere secondo giustizia. Questi concetti vengono espressi tramite tre episodi: il mito di Prometeo, il mito delle Cinque Età e il breve Apologo dello Sparviero e dell'Usignolo.

Il primo mito narra dunque di come il fratello di Prometeo, Epimeteo, abbia accolto presso gli uomini Pandora, donna creata dagli dei allo scopo di distribuire i mali tra i mortali; ciò era la naturale punizione per il furto del fuoco commesso da Prometeo, ossia rubare il fuoco agli dei. L'unico bene che rimase agli uomini fu la Speranza.

Nel secondo mito invece si narrano le cinque età del mondo: l'età dell'Oro, dell'Argento, del Bronzo, degli Eroi e infine l'età del Ferro.

LA TRAMA

Prometeo ruba con l'inganno il fuoco a Zeus per donarlo agli uomini, in modo da renderli più coscienti e indipendenti dagli dei. Zeus, per punire gli uomini, ordina a Efesto di plasmare una bellissima ragazza, Pandora, alla quale gli dei insegnano e infondono ogni sorta di virtù.

Pandora viene poi condotta dal fratello di Prometeo, Epimeteo. Questi, nonostante l'avvertimento del fratello di non accettare doni da Zeus, sposa Pandora e riceve anche un vaso, con la premessa di doverlo solo custodire senza mai aprirlo.

I due passano molto tempo assieme felici e innamorati, ma in Pandora cresce sempre più il desiderio di conoscere il contenuto di quel misterioso e magico vaso.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Prometeo aveva cinque coppie di fratelli gemelli. All'inizio i fratelli erano virtuosi e saggi, ma si lasciarono prendere dall'avidità e allora gli dei mandarono una tempesta che distrusse il loro paese.

Atlante e Menezio sopravvissero al diluvio e si unirono a Crono e ad altri Titani per combattere gli dei. Però Zeus mandò in esilio Menezio e condannò Atlante a portare il Cielo sulle spalle per sempre. Prometeo si schierò dalla parte di Zeus, dicendo di fare altrettanto al fratello Epimeteo, unendosi alla lotta solo quando oramai volgeva al termine. Come premio, ebbe la possibilità di accedere liberamente all'Olimpo. Di conseguenza fu presente alla nascita, dalla testa di Zeus, di Atena. Zeus, per la stima che riponeva in Prometeo, gli diede l'incarico di forgiare l'uomo. Prometeo lo modellò dal fango e lo animò con il fuoco divino. Dell'amicizia che provava per gli uomini, Prometeo diede testimonianza fin dalla prima volta che se ne dovette occupare, quando ricevette da Atena e dagli altri dei un numero limitato di "buone qualità" da attribuire agli essere viventi, compito che suo fratello Epimeteo cominciò a eseguire senza pensarci tanto, distribuendole in maniera priva di pianificazione. Alla fine, non vi erano più qualità da assegnare al genere umano, ma Prometeo rimediò subito rubando ad Atena uno scrigno in cui erano riposte l'intelligenza e la memoria, che donò agli umani. Zeus in quel momento aveva deciso di distruggerli e non approvava la gentilezza di Prometeo per le sue creature; inoltre considerava i doni del titano troppo pericolosi perché gli uomini in questo modo sarebbero diventati sempre più potenti e capaci. A quell'epoca, gli uomini erano ammessi alla presenza degli dei, con i quali trascorrevano momenti conviviali di grande allegria e serenità. Durante una di queste riunioni tenuta a Mecone fu portato un enorme bue, del quale metà doveva spettare a Zeus e metà agli uomini. Il signore degli dei affidò l'incarico della spartizione a Prometeo che approfittò dell'occasione per ingannare il re degli dei. Quando sacrificò l'animale, dei pezzi ne fece due parti: agli uomini riservò i pezzi di carne migliori, nascondendoli però sotto la disgustosa pelle del ventre del toro, mentre agli dei riservò le ossa che mise in un lucido strato di grasso. Fatte le porzioni, invitò Zeus a scegliere la sua parte. Zeus accettò l'invito e prese la parte che luccicava di grasso. Scoprendo le ossa abilmente nascoste, si arrabbiò lanciando una maledizione sugli uomini. Fu da allora che gli uomini cominciarono a lasciare agli dei le parti immangiabili delle bestie sacrificate, consumandone invece la carne, in cambio della loro mortalità. Lo sfrontato raggiro doveva essere punito e Zeus, senza colpire Prometeo, tolse il fuoco agli uomini e lo nascose

CURIOSITÀ

Con l'espressione "vaso di Pandora" si allude a una scoperta improvvisa di alcuni eventi negativi, che per molto tempo sono rimasti nascosti, ma che una volta manifesti, non possono più essere celati.

A FANTATEATRO

Fantateatro porta in scena questo famosissimo mito greco ponendo l'accento sui valori della curiosità e della speranza.

FANTATEATRO CONSIGLIA

La compagnia consiglia la lettura del libro Dee ed eroine. Il vaso di Pandora e altre storie senza tempo, di Federica Bernardo edito da De Agostini nella collana DeA Mitica.



info@fantateatro.it
051. 0395670